



La siccità sta colpendo numerosi terreni dove la poca acqua sta danneggiando i raccolti degli agricoltori già stremati dai rincari delle spese FOTO DIEGO GASPERONI

Gli agricoltori: «Caldo anomalo e poca acqua, raccolti a rischio»

L'azienda Brolli: «La situazione sta peggiorando, produzioni in diminuzione e non si trova manodopera». I produttori di frutta Fabbri: «Maggio con 7 gradi in più, arriveranno i danni»

RIMINI
CARLA DINI

Siccità, bollette alle stelle e mancanza di manodopera. Sul comparto dell'agricoltura si sta abbattendo la tempesta perfetta. Ne è certo Walter Brolli che dalla sua azienda vitivinicola nel riminese non usa giri di parole: «Questo caldo è anomalo, ma il problema siccità ce lo trasciamo da anni. Fatto sta che mancando le piogge non posso usare né l'invaso da 40mila metri cubi di acqua, né gli impianti di irrigazione di emergenza». E allarga le braccia: «La situazione sta peggiorando: la siccità diminuisce le produzioni, mentre i rincari portano le spese alle stelle, una tragedia per tutti. Intanto il prezzo del vino è già aumentato del 5-6% ad inizio 2022». Difficile far previsioni per la prossima vendemmia, bisogna vedere anche l'andamento del mercato all'ingrosso o di quello estero, spiega Brolli, ma riconosce «che è un periodo nero per l'agricoltura. «So cosa dico, ho 69 anni e da sempre fac-

ciò questo lavoro. Basti pensare al grano che sta ingiallendo in modo molto precoce: non si arriverà a produrre quanto promesso. Il peggio è che il chicco resterà piccolo e privo del peso dovuto, la resa in farina poi sarà anche più bassa. Tradotto: la quantità di crusca sarà maggiore rispetto a quella della farina». E conclude con una riflessione sui due dipendenti rumeni: «Dieci anni in Romania fa uno stipendio medio era sugli 80-100 euro, quindi i compensi nel nostro Paese erano invitanti. Ora invece alla luce degli incrementi generali dei costi generali, questi lavoratori fanno fatica anche nel quotidiano».

La maturazione veloce

In linea Maurizio Fabbri, titolare con Roberto dell'omonima azienda agricola di Santarcangelo fondata nel 1965 ed incentrata sulla produzione di frutta. «Il mese di maggio ha presentato temperature di 7-8 gradi in più rispetto al normale, accelerando la maturazione della frutta. I danni arriveranno eccome e si

dovrà centellinare l'acqua dei pozzi artesiani, evento mai registrato stando ai miei ricordi». La conseguenza inevitabile? «I costi aumenteranno, - riconosce - sia per il caro bollette che per le irrigazioni più frequenti. Soluzioni non ce ne sono, salvo sperare in Dio». Dopo la produzione delle fragole a maggio, che ha coinvolto una quarantina di lavoratori, il prossimo impegno sarà quella delle albicocche «che ora non hanno bisogno di tanta acqua, avendo impiegato le riserve nei mesi passati».

Fermo restando che la siccità «inciderà negativamente sulla produzione del prossimo anno e che le piogge non servono solo a fornire acqua alla pianta, ma anche a raffreddare il clima favorendo la crescita. Problemi analoghi li dovrà fronteggiare anche chi produce ortaggi». Tornando indietro con la memoria menziona la primavera 2003 come «molto calda, sebbene preceduta da un inverno ricco di precipitazioni, a differenza di quest'anno».

Stessa preoccupazione per

I PROBLEMI ALL'AZIENDA ZAVATTA

«Gli alberi hanno patito, quest'anno non sono rigogliosi: lo si nota dalla forma stentata delle foglie e dalle dimensioni ridotte dei frutti»

GLI ORTAGGI DI BAGNOLINI

«I danni si potranno mettere nero su bianco solo a fine estate, fino ad allora è difficile aggiornare il business plan»

Marisa Zavatta che ha fondato, con il compianto marito Renzo, la sua azienda agricola nel 1977 a Bellaria Igea Marina: «Gli alberi hanno patito, quest'anno non sono rigogliosi: lo si nota dalla forma stentata delle foglie e dalle dimensioni ridotte dei frutti. Nel mio caso parlo di me-

li, kiwi e ciliegi. I rincari ci sono già stati e la certezza è che un produttore guadagnerà sempre meno».

La produzione di ortaggi

Dall'azienda Bagnolini di Rimini che dal 1996 si dedica alla produzione di ortaggi su 4 ettari, chiariscono di poter contare «sul pozzo artesiano». Quanto alle criticità, reputano che le maggiori si registrerebbero «solo con l'arrivo di un'ordinanza per il cessate irrigazione, ipotesi peraltro possibile». Tanti i momenti difficili per chi come lui lavora da sempre in agricoltura prima con i genitori ed ora da solo «dagli anni di siccità in cui si parlava di desertificazione imminente al ciclo delle piogge che per alcuni anni si sono susseguite ininterrotte con esiti difficili». Quanto ai danni di quest'ultimo periodo, il titolare della ditta chiarisce «che si potranno mettere nero su bianco solo a fine estate, fino ad allora è difficile aggiornare il business plan».



I CONTI DELLA CRISI

Allarme di Coldiretti: «Caro gasolio, aumenti a valanga sulla spesa»

L'associazione: «L'85% delle merci per arrivare sugli scaffali viaggia su strada. Alimenti: rincari fino al 70%»

RIMINI
CARLA DINI

«Il caro gasolio causerà un aumento dei prezzi a valanga sul carrello della spesa». A sostenerlo è la Coldiretti Rimini che punta i riflettori sulla situazione italiana, «dove l'85% delle merci per arrivare sugli scaffali viaggia su strada e l'aumento dei prezzi di benzina e gasolio ha un effetto a catena sia sui costi delle imprese che sulla spesa con il rischio di alimentare psicosi, accaparramenti e speculazioni».

L'aritmetica della crisi

Gli effetti si estendono, prosegue Coldiretti, all'intera filiera agroalimentare. Intanto gli alimentari sono cresciuti in media del 7,1% a partire dagli oli alimentari di semi (+70,2%) al burro (+22,6%) fino alla pasta (+16,6%). Conseguenze drammatiche nelle campagne «dove più di un'azienda agricola su 10 è in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività e ben il 30% del totale nazionale si trova comunque costretta a lavorare in una condizione di reddito negativo». Coldiretti evidenzia che in agricoltura si registrano aumenti dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gasolio. «L'impatto dell'impennata dei costi per l'in-



Aderenti a Coldiretti manifestano in piazza

sie me delle aziende agricole – precisano dati alla mano – supera i 9 miliardi di euro. Le imprese italiane devono inoltre affrontare un pesante deficit logistico per la carenza di infrastrutture per il trasporto merci con un gap di competitività che penalizza il sistema economico nazionale rispetto agli altri Paesi dell'Unione Europea». Si tratta di un aggravio «per gli operatori economici italiani superiore dell'11% rispetto alla media europea».

Le soluzioni

In tale ottica, secondo l'associazione, il Piano nazionale di ripre-

sa e resilienza «può sbloccare tutte le infrastrutture che migliorerebbero i collegamenti tra sud e nord del Paese e con il resto del mondo per via marittima e ferroviaria in alta velocità, con una rete di snodi composta da aeroporti, treni e cargo», concludono sottolineando anche «l'importanza di dotare il paese di una riserva energetica sostenibile». Come? «Puntando sulla filiera del biometano agricolo, ottenuto da fonti rinnovabili con l'obiettivo di arrivare a rappresentare il 10% del fabbisogno della rete del gas nazionale».



I terreni secchi e la poca acqua tra i problemi da affrontare FOTO GASPERRONI

Cardelli: «Mancano i lavoratori, problemi con la prefettura»

Il presidente Coldiretti: «Ci sarebbe incompatibilità del sistema della Prefettura con quello dell'immigrazione»

RIMINI

«Niente acqua e zero manodopera: è una crisi che sarà ricordata a lungo». Non ha dubbi Guido Cardelli, non solo allevatore di San Leo, ma anche presidente della Coldiretti. «La siccità coinvolge non solo il settore zootecnico, ma più in generale quello dell'ortofrutta che versa in grossa difficoltà. È il caso di dire che "piove sul bagnato"». Intanto è ancora ingolfata a livello nazionale la richiesta di ingressi per la manodopera dall'estero. «Pare che il problema riguardi la compati-

bilità del sistema informatico della Prefettura rispetto a quella a livello nazionale impiegato in Italia per l'immigrazione». Fatto sta, va dritto al punto, che «siamo senza acqua per irrigare e senza lavoratori mentre possono solo rincari: questa crisi sarà ricordata per anni». Parlando della trentina di bovini della pregiata razza marchigiana che possiede, Cardelli fa poi presente che «vige un'attenzione costante per evitare sprechi, tanto più perché ogni capo di bestiame beve dai 50 ai 60 litri d'acqua al giorno». Numeri destinati ad impennarsi con l'arrivo del caldo torrido. La soluzione? «Solo risparmiare acqua e pregare per la pioggia», afferma aggiungendo

«CI INVITANO A PRODURRE IL GRANO IN ITALIA MA IL GASOLIO È ALLE STELLE»

che al momento l'emergenza non dovrebbe incidere sul prezzo del latte, ma alternative non gli sembrano confortanti: «dal latte sintetico che stanno cercando di commercializzare alla carne sintetica in arrivo in sordina, creata macellando mucche gravide e prelevando cellule staminali da feti sui tre mesi. Pochi anni e dovremo competere con queste multinazionali», annuncia, sottolineando qualche paradosso: «Sulla rete idrica nazionale ci sono perdite del 70% ma le tariffe salgono». E ancora: «Ci invitano a produrre il grano in Italia ma il gasolio alle stelle frena le imprese. Davvero – conclude – ci si accorge troppo tardi che i buoi sono scappati».



Guido Cardelli, allevatore di San Leo e presidente della Coldiretti.